Anno VII - 1854 - N. 248

L'OPINIONE

Domenica 10 settembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo continentale*, Funchurch Street City, 106.

TORINO 9 SETTEMBRE

IL PROTESTANTISMO IN INGHILTERRA.

Sarebbe stato difficile, alcuni anni addietro, il prevedere il risorgimento delle controversie religiose. Il tempo de' duelli teologici sembrava passato, e le sette, stanche d'una lotta a tutte funesta, parevano adagiarsi nella quiete. Ora si ridestano le passioni, e le comunioni religiose numerano le loro forze. Cattolici e protestanti scendono nella mischia ed espongono i loro argomenti di speranze e di timori. Una celebre rivista inglese, esaminando le condizioni del protestantismo nel Regno Unito, porge curiosi ragguagli, pressochè ignoti all' Italia. Essi sono importanti, inquantochè dipingono con maggior fedeltà i progressi delle differenti sette e la presente situazione della chiesa nel regno britannico.

La chiesa protestante d' Inghilterra è divisa in tre grandi partiti, i quali, soggetti a fasi diverse, hanno però sempre esistito, sebbene soltanto le controversie e le lotte che sorsero fra essi da una ventina d'anni a questa parte e li agitarono e commossero, li abbiano tratti a riconoscersi e ad apprezzare le discrepanze che li separano.

Essi sono distinti co' nomi di partiti della bassa chiesa *(Low Church)*, dell'alta chiesa *(High Church)* e della larga chiesa *(Broad Church)*, e si dividono ciascuna in due sezioni o frazioni, che ne rappresentano i principii nella loro esagerazione, nella loro inerzia e il loro sviluppo normale.

Il popolo che lavora ed affatica non comprende queste distinzioni, queste divisioni d'una stessa chiesa; ma esse sono rilevanti e differiscono come il torpore della vecchiezza dal bollore della gioventù, od il delirio della febbre dalla circolazione regolare del sangue.

Il partito più influente è quello della bassa chiesa, che i suoi aderenti appellano partito evangelico. La sua origine risale alla fine del secolo decimottavo, quando la vita religiosa parve risorgere in Inghilterra dopo un sonno che poteva essere scambiato colla morte. Vescovi senza coscienza e preti senza ardore erano usciti, come scrive un giornale protestante, a spegnere nella chiesa la fede e lo zelo. In quel tempo, la corruzione di già inveterata che regnava nello stato finì per trionfare della virtù della chiesa: si fece monopolio delle rendite dello stato, il nome di ministro, in luogo di denotare il pastore d'una parrocchia, non significava più che rappresentante ozioso d'un titolare assente; gli esercizi del culto erano abbandonati e le prove del noviziato ecclesiastico divenute illusorie; gli amministratori di stabilimenti religiosi si sforzavano a gara di eludere le intenzioni de' fondatori ed i progetti più riprovevoli erano cinicamente annunziati ed adoperati apertamente i mezzi più vergognosi. I predicatori per non esporsi all' accusa di fanatismo, tacevano della dottrina cristiana e la virtù non veniva inculcata se non che pei suoi vantaggi mondani.

La rivoluzione di Francia scosse dall'apatia gli evangelici. L'ateismo trionfante sulla Senna fece rivivere il cristianesimo in Inghilterra, ed il sentimento religioso, sostenuto dalla predicazione, risorse più forte che mai. Ma la vittoria fu il segnale della divisione e della separazione dei partiti.

La scuola evangelica prese la forma che conserva tuttora ai tempi della rivoluzione francese. Ammesse generalmente le verità principali, le dottrine secondarie divennero più importanti, e la disputa si aggirò intorno ad esse. Le tre massime cardinali del partito evangelico sono: *l'universale necessità della conversione, la giustificazione per la fede e l' unità della Scrittura*, come regola della fede cristiana.

Ciascuna di queste dottrine può essere professata od insegnata come base di un sistema teoretico o come principio d' azione. Il vero partito evangelico le ha sempre spiegate nel loro senso pratico, evitando le sterili controversie e le soluzioni negative, per guisa che ha ottenuti risultati soddisfacenti e pel pubblico bene e per la virtù privata. I grandi atti di moralità nazionale che procacciarono all' Inghilterra del secolo decimonono una gloria imperitura furono promossi e propugnati dal partito evangelico. Furono i suoi rappresentanti nel parlamento, Wilberforce ed i suoi discepoli, che sorsero campioni del progresso morale, che ottennero la soppressione della tratta dei negri nella precedente generazione, e l' emancipazione degli schiavi nella generazione attuale. L' emancipazione degli schiavi e l'attenuazione delle pene più atroci delle leggi criminali furono pure opera dei loro sforzi. In grazia loro, le vedove dell' India non muoiono più sul rogo, ed i popoli selvaggi delle colonie lontane hanno appreso che non invano invocato avrebbero le simpatie inglesi contro l' oppressione del governo britannico.

In tempi più recenti, rivolsero le loro cure a migliorare la condizione degli operai delle manifatture e delle miniere, ad educare e rigenerare i trovatelli, istituirono la società dei missionari anglicani, promossero la grande società biblica, che in cinquant' anni ha tradotta la scrittura in 148 lingue e ne distribuì 43 milioni di esemplari; e sarebbe divenuta ammirabile, se lo zelo de' suoi predicatori non fosse trascorso all' intolleranza e non avesse fatta della fede cattolica l' argomento di quotidiane declamazioni tanto ingiuste quanto inopportune.

La sollecitudine della bassa chiesa pei progressi religiosi fu meno ardente in Inghilterra: però non fu inerte, avendo fondata la società dell' assistenza pastorale, la società per l' erezione di edifizii religiosi, ed istituiti i visitatori distrettuali.

Attualmente il fervore è scemato, parte cadde nell' inerzia, parte nell' esaltazione, e non v' ha più che la frazione la quale si mantiene lontana dai due estremi, ch' eserciti un' influenza salutare.

Il partito ch' è più scrupoloso delle forme che delle idee è il puritano, che gl' inglesi appellano pure *partito Recordita*, dal nome del giornale (Recorder) che esprime e propugna le sue dottrine. Esso ha qualche cosa di farisaico che ferisce la coscienza individuale: niega la moralità delle umane azioni, sostiene un sistema di predestinazione e di fatalismo che fa derivare dal principio della conversione per la grazia, e dalla supremazia unica della Scrittura in materia di fede deduce il dogma dell' ispirazione verbale. La morale e la virtù divengono un nonnulla per questa scuola: il mondo è una carcere infetta, da cui felice chi è più presto liberato, la Bibbia è il fondamento della scienza astronomica, geologica, storica, e la pratica materiale delle sue prescrizioni il vero mezzo di salvezza.

La festa dei puritani è sì rigorosa che stanca gli operai; la maniera secondo la quale celebrano la domenica concorda col sabbato giudaico; niun lavoro, niun divertimento, niun solazzo, per quanto innocente; quando le esortazioni non riuscivano, ricorrevano alla legge civile, e per tal guisa allontanarono dalle abitudini religiose migliaia d'individui, che nella festa non videro che un giorno di tristezza e di molestia. Fra le cantiche, che si recitano in parecchie scuole puritane, ve n' ha una che caratterizza assai bene questa setta; essa si riferisce alla domenica ed incomincia:

« Noi non dobbiamo scherzare di dome-
« nica, ma possiamo scherzare il lunedì, il
« martedì, il mercoledì, il giovedì, il venerdì
« ed il sabbato, finchè giunga la domenica.

« Non dobbiamo ridere di domenica; ma
« possiamo ridere il lunedì, il martedì, ecc. »

Si può imaginare qualche cosa di più burlesco, di più stupido e, diremo anzi, di più deplorabile?

L' intolleranza puritana non ha limiti. Trattasi del palazzo di cristallo? E' dichiarano « essere incredibile che una creatura, la cui intelligenza è superiore a quella d'una scimia, possa trovare innocente il frequentare un luogo di divertimento tanto mondano nel santo giorno di sabbato. »

Trattasi delle strade ferrate che fanno il servizio di domenica? ed i puritani gridano: « I soci ed i direttori hanno una coscienza? « In qual paese credono di vivere? Quale « religione professano? Sono ebrei? Sono « pagani? Sono mai entrati in chiesa? »

Con idee sì anguste ed una sì inflessibile intolleranza, il ministro puritano si rende insopportabile ed impedisce quel bene che la religione, fatta amica di civiltà, produce nel seno delle famiglie e degli stati. Nelle città industriali abbondano i ministri puritani. Ebbene! se vogliamo giudicare l'albero da' frutti, consideriamo l' irreligione generale della parte più istrutta delle classi lavoratrici, la ripugnanza istintiva di queste per la teologia puritana, la mancanza di ogni sentimento religioso in gran numero di operai delle strade ferrate, di macchinisti, ecc., i quali si avvezzarono a giudicare il cristianesimo dal puritanismo, che è quanto dire la religione da una setta.

L' esagerazione della dottrina protestante in cui caddero i puritani produsse una reazione contraria, la rapida diffusione delle opinioni dell'alta chiesa, ossia della chiesa anglicana. Questa setta non può vantare come l'evangelica grande influenza sul progresso morale e sociale: tutto ciò che è riuscita a fare fu l' istituzione delle congregazioni protestanti delle suore della Misericordia e l'introduzione dei vescovati nelle colonie. Il vantaggio più rilevante della setta anglicana è il suo ordinamento gerarchico. Quanto a dottrine, è più liberale dei puritani: ammette che tutti i membri della chiesa visibile sono gli eletti da Dio, che tutte le persone battezzate appartengono alla chiesa visibile, e che il fedele non debbe sottomettersi soltanto all'autorità della scrittura, ma ben anco all'autorità della chiesa. Qui s' intende la chiesa anglicana; ma la logica può agevolmente trascinare gli anglicani a conseguenze sfavorevoli all'anglicanismo. Le parole della chiesa sono per l'anglicano quelle pronunciate dal vescovo e dai preti; perchè non fare un passo di più ed ascendere sino al papa?

Le idee gerarchiche dell' anglicanismo sono quindi un'arma pericolosa che ferisce sovente chi l'adopera. Ammessa la successione apostolica e l'autorità della chiesa, non è irragionevole di risalire fino alla cattedra di S. Pietro. È ciò che fece il partito di Pusey, che gli inglesi appellano partito *Tractariano*, alludendo ai molti scritti da esso pubblicati. Esso ha per base la successione apostolica: il vescovo regolarmente consacrato è il vero e legittimo successore degli apostoli; i preti ordinati dal vescovo sono dotati della stessa potenza del vescovo e sono i mediatori fra i fedeli e Dio, rimettono le peccata e trasferiscono le anime dall'inferno al paradiso.

Pei *Tractariani*, tali dottrine non s'apprendono col ragionamento, ma derivano dall' autorità infallibile della chiesa, partendo da S. Pietro. Egli è perciò che il vero capo della setta superò tutti gli ostacoli dichiarando che i suoi aderenti ed egli stesso riconoscevano l' autorità della sede di Roma, ed obbedivano alla dottrina romana, pretendendo d' altronde di conciliare gli articoli di fede della chiesa d' Inghilterra colla credenza cattolica. Eglino abiurarono il titolo di protestanti, dichiararono che la chiesa d' Inghilterra era separata dalla comunione romana, era scismatica. Questa tesi era insostenibile per anglicani: quindi i *Tractariani* riconobbero il loro errore e rimasero perplessi, intanto che il loro capo, M. Newman, passò il Rubicone e cercò un rifugio nel seno di Roma.

I *Tractariani* sono poco numerosi e fanno molto chiasso per coprire la loro debolezza. Ve ne sono tra gli episcopali non conformisti della Scozia, ove si trovano certi pretesi vescovi che si fanno eleggere da una mezza dozzina di preti e le cui scomuniche furono testè condannate dalla corte di giustizia. Nelle colonie appartengono alla setta Tractariana alcuni vescovi, i quali però amano viaggiare, spassarsi e lasciar fare dai loro vicari. Questa setta si compone soltanto di ecclesiastici, avendo pochi aderenti laici.

Quella che favorisce i *Tractariani* è la frazione degli inerti tanto dell'alta quanto della bassa chiesa. Essi celebrano il servizio divino con una negligenza più stomachevole di quella che si nota ne' loro sermoni; le suppellettili delle loro chiese sono logore, la musica è detestabile, le preghiere sono appena mormorate. Nelle stesse cattedrali, ove la maestà dell' architettura e l'antichità delle memorie dovrebbero procacciare alla liturgia un effetto profondamente religioso, il risultato è talora burlesco per la pigrizia di un clero, il quale non pensa che alla sua agiatezza ed a' suoi guadagni.

Allato all'alta e alla bassa chiesa, si ebbe sempre in Inghilterra un terzo partito religioso, quello della larga chiesa, appellata dai proprii aderenti cattolica o moderata e dagli avversari indifferente. Essa desidera e si adopera a conseguire un'unione generale di tutte le chiese; considera come superficiali le querele che separano le differenti sette cristiane; insegna le dottrine adottate simultaneamente dall' alta e dalla bassa chiesa; si dichiara protestante, ma riconosce i cattolici come fratelli; sostiene che la chiesa è una società d' istituzione divina; ma respinge il papismo che attribuisce ai suoi atti esterni un potere sopranaturale.

La larga chiesa non istà inoperosa, ed ha già arrecati molti risultati. A lei si dee la riforma dell'educazione delle classi superiori, la restituzione ai laici delle funzioni che i pastori avevano usurpate, il sentimento di tolleranza che si estende in Inghilterra, l' istruzione delle classi povere, il ritorno alla religione di moltissimi artigiani, che il puritanismo aveva allontanati dalla chiesa. Ma la divisione si è anche introdotta nella larga chiesa, la quale ora è separata in due frazioni: la teoretica e l'antiteoretica. La prima parte dà principii prestabiliti, l'altra bada soltanto alla pratica, evitando per tal guisa le inimicizie e le antipatie delle altre sette.

Compiuta l'esposizione delle sette che costituiscono la chiesa in Inghilterra, ci rimarrebbe a ricercare a qual numero ascendano gli ecclesiastici. Mancano ragguagli precisi, però i risultati più probabili sono i seguenti:

L'alta chiesa conta 7,000 ecclesiastici: 3.500 anglicani, 1,000 *Tractariani*, 2,500 inerti.

La bassa chiesa ne conta 6.500: 3.300 evangelici, 2.500 recorditi, 700 inerti.

La bassa chiesa 3,500: 1,000 teoretici, 2,500 antiteoretici.

A questa somma di 17,000 conviene aggiugnere un migliaio a cui ascende il clero rustico del principato di Galles e del Cumberland. Il numero dei ministri o cappellani è quindi di 18,000. Tra vescovi ed arcivescovi se ne contano 28, di cui tredici appartengono all'alta chiesa, dieci alla larga chiesa e cinque alla bassa chiesa.

È inutile il pensare di eliminare alcuna di queste sette, sebbene la loro esistenza sia causa di dissensi e di lotte. La *Rivista di Edimburgo* attribuisce a queste divisioni lo scetticismo religioso che invade la società, specialmente delle classi elevate. Ma se la *Rivista* considera che lo stesso verme serpeggia nelle altre comunioni e reca frutti più funesti, dee convenire che la lotta è preferibile all' inerzia e la discussione al silenzio.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le truppe austriache entrarono il 27 dello scorso mese nella Valacchia per il passo del Predjal e i fogli austriaci descrivono con molta esagerazione il festoso accoglimento che ebbero dagli abitanti alla prima stazione di confine. Si assicurava che le truppe austriache dovevano essere entrate il giorno cinque del mese a Bukarest, ove già si facevano dietro le ultime notizie i preparativi per il loro ricevimento. Fra questi eravi pure l'espulsione degli emigrati politici, la di cui presenza avrebbe dato troppo fastidio alle autorità austriache per il timore che esercitassero qualche influenza sulle truppe, nelle quali serpeggiano ancora le tendenze nazionali in opposizione al principio unitario che si vuole fare predominare nell'esercito e nella amministrazione austriaca. Il governo turco ha trovato il mezzotermine d'impiegarli nell'esercito d'Anatolia e, giusta le ultime notizie, essi sono partiti per quella destinazione al seguito di Ismail bascià destinato al comando di quell'esercito in surroga ai generali che fino ad ora fecero cattiva prova innanzi al nemico.

Mentre gli austriaci occupano Craiova e Bukarest, l'esercito turco comandato da Omer bascià si avanza verso la Moldavia

insegnendo davvicino i russi che si ritirano. La linea sulla quale attualmente si trova è quella dell'Jalomnitza che traversa la Valacchia da Kempina sino a Slobodsia e al Danubio. Omer bascià ha però già annunciato la sua intenzione di non soffermarsi quivi e già le sue avanguardie si spinsero sino a Buseo ove sorpresero un distaccamento di cosacchi. Fra poco i turchi occuperanno la linea del fiume dello stesso nome che si getta nel Danubio in vicinanza di Galatz.

È ora da vedersi se i russi sono disposti a sgombrare volontariamente Braila e Galatz oppure se attenderanno di esserne scacciati dai turchi. Il primo partito è più verosimile, dacchè il principe Gorciakoff ha già trasferito nella Moldavia il suo quartier generale. Cadono in questo modo le notizie antecedenti sull'intenzione dei russi di fortificarsi lungo la linea del Sereth.

L'interesse maggiore della guerra d'Oriente è concentrato però sulla spedizione che si prepara a Varna, e che a quest'ora è già partita per la sua destinazione. Ottantamila uomini, più di seicento navi, coi più formidabili apparecchi di sbarco e di assedio, diretti alla volta della Crimea e affidati al mare sono una prova evidente che si tratta di una impresa di somma importanza, e tale non può essere se non quella che ha per iscopo finale la presa di Sebastopoli. Tale è pure la meta segnata dai proclami dal maresciallo St-Arnaud, dagli articoli del *Moniteur*, e daquelli del *Times* le di cui informazioni sono desunte da fonti ufficiali. I dubbi emersi si fondano sul ritardo frapposto; ma ormai è chiarito che non alle malattie nè alle difficoltà dell'imbarco, nè al difetto degli approvvigionamenti, nè all'incendio di Varna nè a diversità d'opinioni fra i comandanti è da attribuirsi quel ritardo, ma unicamente alla circostanza che si attendeva dalla Francia l'arrivo della grossa artiglieria d'assedio, che non giunse a Costantinopoli se non negli ultimi giorni. Può far senso il ritardo nella spedizione di questo materiale indispensabile di guerra; ma se si considerano le difficoltà connesse col trasporto del medesimo che dovette effettuarsi dalle fortezze interne della Francia, se si osserva la necessità di allestire e di imbarcare tutto quel materiale nei porti stessi della Francia in modo che le batterie fossero immediatamente fornite di tutto all'atto dello sbarco sul luogo della spedizione, non dovrà far meraviglia che qualche mese siasi impiegato in questi preparativi di cui non v'ha alcun esempio negli annali della storia militare.

Le sconfitte dei turchi in Asia ebbero un contrappeso nei successi riportati da Sciamil, alla testa di 20,000 circassi, nella Georgia. Questi successi provano la debolezza dei russi in quelle regioni, ove essi non sono in grado di tener fronte a due nemici nel medesimo tempo. L'invasione dei montanari ha forse impedito ai russi di approfittare delle vittorie riportate a Kars e Bayazid; ma a rendere innocui pei turchi questi vantaggi contribuisce pure la circostanza che le vittorie stesse non furono nè così estese, nè così decisive come sono rappresentate nei bollettini russi. Infatti in sulle prime le comunicazioni della Turchia colla Persia ne erano state interrotte, e pochi giorni dopo pervenne l'annunzio che furono di nuovo ristabilite.

Dopo la presa di Bomarsund il mar Baltico non fu teatro di altre imprese importanti. Che le isole Aland dopo la distruzione delle fortificazioni debbano ora di nuovo sgombrarsi, sembra essere deciso; ma non è possibile di riconoscere se gli alleati reputino terminata per quest'anno la campagna in quel mare, oppure preparino un nuovo colpo. L'attacco parziale sopra Abo e le ricognizioni nelle vicinanze di Sveaborg sembrano accennare a questa seconda alternativa, la quale però verrebbe di nuovo ad essere smentita ove fosse vero l'annuncio telegrafico da Danzica, riportato nei giornali inglesi, che le truppe francesi del Baltico si preparano a ritornare in Francia. Ma forse è questo un equivoco cui diede occasione l'imbarco dei prigionieri russi per la Francia. In modo più positivo viene annunciato il ritorno del generale Baraguay d'Hilliers, che sarebbe giunto ultimamente a Danzica. Notiamo però che il telegrafo aveva fatto viaggiare il detto generale per Stoccolma subito dopo la presa di Bomarsund, mentre egli non aveva abbandonato un solo istante il suo comando, ed aveva spedito soltanto un suo aiutante di campo a Stoccolma per recare la notizia della felice impresa. La prossima spedizione nel Baltico sarebbe forse stata diretta contro Hango, ma i russi la prevennero facendo saltare in aria le fortificazioni.

Non è impossibile che il ritorno di Baraguay d'Hilliers e dei francesi fosse in relazione allo sviluppo degli avvenimenti nell'Europa centrale. Giunse a Berlino ed a Vienna la risposta negativa dello czar alle proposizioni delle potenze occidentali comunicate dalla Prussia e dall'Austria a Pietroborgo. Sarebbe quindi venuto il momento di decidersi per le due potenze germaniche, e dovendo giudicare dalle apparenze, l'Austria sarebbe pronta a porsi dalla parte delle potenze occidentali, ma la Prussia vorrebbe tergiversare e continuare nella neutralità, oppure dichiararsi apertamente per la Russia.

Se è lecito dare una interpretazione lata ad alcune espressioni dell'ultimo proclama dell'imperatore dei francesi, e se dobbiamo dar peso ad alcuni cenni del *Morning Chronicle*, il campo di Boulogne sarebbe destinato a provvedere all'eventualità di una defezione della Prussia dal concerto europeo, in favore della Russia.

Il campo di Boulogne fu illustrato dalla presenza del re dei belgi, del re di Portogallo, e finalmente dall'arrivo del principe Alberto, marito della regina Vittoria. L'arrivo di questi illustri personaggi ha dato luogo a feste militari, come a speculazioni politiche. Specialmente andò soggetta a molti commenti la visita del re dei belgi, e persino la recente crisi ministeriale nel Belgio venne messa in relazione colla medesima. Si crede però che la caduta del ministero sia da attribuirsi alle circostanze che il medesimo non era abbastanza liberale pei liberali, non abbastanza clericale pei clericali.

L'Austria ha compiuto il suo prestito, e le sottoscrizioni colla fine del mese di agosto raggiunsero il *maximum* della cifra stabilita. Dietro le arti e le coercizioni impiegate, questo risultato era da attendersi, ma anche i più caldi partigiani del governo a Vienna non si illudono sull'impossibilità di introitare tutte le somme sottoscritte.

A fronte dei molti fallimenti, della stagnazione di ogni commercio ed industria e della guerra imminente non havvi alcuno che non sia convinto, che una buona parte dei sottoscrittori preferiranno perdere il cinque per cento già versato per cauzione, anzichè incorrere in nuove perdite con nuovi versamenti. Certamente il governo troverà il mezzo di rendere obbligatorio colla forza gli ulteriori versamenti; ma contro i sottoscrittori falliti e quelli destituiti di ogni sostanza come ve ne sono molti, non serviranno neppure i mezzi coercitivi.

La Spagna si sottrae alle conseguenze disastrose della sua rivoluzione con maggior agio e facilità di quello che avrebbe potuto prevedersi, e ciò dimostra più che ogni altra cosa essere stata legittima la rivoluzione del luglio contro un potere arbitrario, corrotto, e detestato, e non avere alcuna forza neppure in Spagna il partito sovversivo. Non ostante gli sforzi di quest'ultimo, la duchessa di Rianzares potè partire da Madrid senza ulteriori difficoltà e solo lamentiamo che il governo abbia creduto di porre di propria autorità il sequestro sui di lei beni, invece di rivolgersi alle autorità giudiziarie, dalle quali soltanto può procedersi legittimamente contro la sostanza di un privato. Maria Cristina dopo il suo matrimonio col duca di Rianzares è discesa nella vita privata e come tale la disposizione delle di lei sostanze entra nella sfera delle attribuzioni giudiziarie.

Sono questi i medesimi principii che il governo sardo ha sostenuto nella questione dei sequestri lombardi, che alcuni incidenti destarono dal letargo, in cui era immersa. La recente fase degli affari orientali è propizia, perchè il governo sardo rinnovi in faccia l'Europa le pratiche necessarie per farsi rendere giustizia dall'Austria riguardo ai sequestri delle sostanze di sudditi sardi.

Invero l'Austria non dovrebbe essere ormai cotanto difficile in questa vertenza, dacchè colle disposizioni date intorno al concorso delle sostanze sequestrate al prestito, questa operazione ne ha assorbito una parte ragguardevole. Ormai per molti dei sequestrati non si tratterà di restituire loro i beni colpiti, ma di consegnare loro soltanto le obbligazioni del prestito d'un valore assai problematico.

Dell'intervento degli Stati Uniti d'America negli affari d'Europa abbiamo avuto recentemente alcuni saggi nella lettera, colla quale il sig. Sanders, già console generale degli Stati Uniti a Londra, invita l'Elvezia a porsi alla testa della repubblica europea, e nella parte presa dal sig. Soulé nei movimenti di Madrid. La Svizzera rispose arrestando i mazziniani che meditavano un'invasione in Lombardia, la Spagna costringendo il sig. Soulé a recarsi per diporto nei dipartimenti meridionali della Francia.

Il tentativo mazziniano in Svizzera fu intrapreso coi soliti mezzi, e col solito risultato, cioè l'arresto di alcuni individui, la fuga di altri, il sequestro di armi; variano i luoghi e le persone, ma le circostanze sono sempre le medesime invariabilmente; sono follie che non hanno neppure il merito dell'originalità.

Il cholera va scemando nella penisola, ma si manifestò con maggior fierezza in Sicilia e particolarmente a Messina. L'anno 1854 sarà celebre negli annali di questa lue, che regnò contemporaneamente sopra quasi tutti i punti dell'Europa, facendovi maggiori vittime che all'epoca della prima sua invasione.

Si assicura che la Francia abbia perduto più di 60,000 persone; i giornali ci diedero assai tristi dettagli sull'infierire del morbo in Oriente; anche in Germania ha preso piede e miete molte vittime. L'avvicinarsi della stagione più fredda, come anche le misure igieniche adottate e mantenute con rigore e perseveranza contribuiranno ora a mitigare gli effetti di un flagello, che si è mostrato finora ribelle a tutte le investigazioni scientifiche.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Imbianchimento delle case. Tutte le disposizioni sono date dall'ufficio d'igiene del municipio perchè s'intraprenda senza dilazione l'imbiancamento dei muri esterni di quelle case che dagli ispettori civili ne vennero dichiarate bisognevoli, e senza distinzione alcuna di persone.

A questo proposito si fa notare, ad onore del vero, che, attesa la difficoltà di procacciarsi gli attrezzi per la costruzione dei ponti da muratore, e lo straordinario lavoro d'imbianchimento che si eseguisce in tutti i rioni della città, riesce quasi impossibile di aver a disposizione imbiancatori, e molti dei proprietari che già fecero atto di adesione agli ordini del sindaco non possono dar tosto principio alle opere prescritte dal manifesto del 28 p. p. agosto, ma le faranno eseguire entro un brevissimo intervallo. Questi proprietari non debbono venir confusi con quelli che protestarono di non volersi conformare al manifesto suddetto, e contro i quali si procederà a termini dei regolamenti.

Giornali. La *Gazzetta delle Alpi*, giornale della divisione di Cuneo, nell'annunziare che d'ora innanzi sarà pubblicata quotidianamente; dà alla luce un programma, nel quale promette di seguire la via finora battuta.

La Gazzetta sostiene da qualche tempo viva lotta coi giornali clericali. Sebbene esca tutti i giorni, il prezzo d'associazione in Cuneo non è che di 11 franchi l'anno, e per le altre città dello stato di 17 franchi.

Ultime Notizie

Roma. Il 2 settembre avvennero in Roma 19 casi di cholera e 10 decessi.

Il 3, casi 22 e decessi 14.

Il 4, casi 40 e decessi 19.

—o—

Dalla Spagna non si hanno notizie importanti. Nella capitale pare che l'ordine si ristabilisca e che quindi rinasca la fiducia; nelle provincie si segnalò qualche disordine ma senza gravità. Il signor Soulé è realmente partito da Madrid con congedo; esso si è recato in Francia.

La regina Cristina giunse alle sei del mattino del 30 agosto a Talaveira della Reyna (città di Spagna sul Tago).

All'ultima rivista della guardia nazionale di Madrid, un ufficiale superiore diceva ad Eespartero che le antiche inimicizie dovevano dimenticarsi, cui l'altro rispose: « Ciò mi è tanto più facile in quanto che ho naturalmente una cattiva memoria. »

—o—

— Fino ad ora si era all'oscuro del modo con cui la Russia avrebbe considerata l'occupazione dei principati danubiani da parte di imp. regie truppe austriache. Oggi vuolsi sapere che l'imp. ambasciatore russo principe de Gorciakoff in occasione delle sue comunicazioni confidenziali sulla questione delle garanzie ne abbia fatte anche delle altre in questo riguardo e siasi espresso che la Russia è intenzionata di *protestare contro l'occupazione* nel caso questa dovesse effettivamente minacciare il diritto di protezione dello czar.

— Rileviamo da fonte ben informata che nell'autografo spedito dallo czar col mezzo del conte de Benckendorff a Putbus è espresso il desiderio di un convegno personale di S. M. il re di Prussia, e si dà luogo alla speranza che un colloquio personale tra i due monarchi potrà forse condurre ad un accordo tra la Prussia e la Russia.

(*Corr. ital.*)

I ragguagli da Costantinopoli, che giungono sino al 28 agosto, presentano questa volta non comune interesse. Ormai non è più da dubitare punto intorno all'imminente spedizione contro la Crimea e all'attacco di Sebastopoli; fatti già annunziati da molto tempo, poi contraddetti o messi in dubbio.

Il maresciallo Saint-Arnaud stesso indirizzò un ordine del giorno alle truppe poste sotto il suo comando supremo, con cui notifica loro in modo chiaro e preciso esser giunto il momento di fare uno sbarco in Crimea per prendere Sebastopoli, baluardo della potenza russa nel mar Nero.

In uno dei nostri carteggi diamo per disteso questo notevole atto del generalissimo francese, il quale vi si mostra lieto di dare ai soldati siffatta novella, eccita i generali e gli ufficiali a incoraggiare i militi, e questi a confidare nei loro capi, infine esprime la speranza di veder fra breve inalberato il vessillo dei tre alleati sugli spalti di Sebastopoli; con che si avrà un pegno di pace.

Contro le asserzioni dei fogli viennesi, la spedizione non era peranco partita da Varna. La prima divisione doveva partire il 2 e la seconda e terza il 3 settembre. Del resto, tu[illegible] era pronto, e non si attendeva che il seg[illegible]ale [illegible]ar vela. Alcune grosse artiglierie da assedio erano arrivate ultimamente da Tolone. Il principe Napoleone, ristabilitosi in salute, si recò il 27 p. p. a Varna, per assumere il comando della sua divisione; e il giorno appresso doveva partire alla stessa volta il duca di Cambridge.

Riguardo l'esercito d'Asia, si conferma sempre che se i turchi soffrirono gravi rovesci negli ultimi fatti d'armi, anche i russi vi fecero considerevoli perdite. Assicurasi che i russi si sono ritirati da Bayazid; altri pretendono, in base alle deposizioni di alcuni disertori dell'esercito moscovita, che sia loro intenzione di far qualche colpo contro Erzerum, non appena avranno riordinate le loro forze, alquanto scomposte dagli ultimi sanguinosi combattimenti. Intanto le comunicazioni fra la Persia e la Turchia, che erano state interrotte dopo la battaglia di Bayazid, furono riaperte e il commercio vi è attivo come per lo passato.

Said bascià, il nuovo vicerè d'Egitto, trovasi ancora a Costantinopoli, ed aveva ricevuto la sua solenne investitura dalla Porta, la quale lo accolse in modo assai festevole. Tuttavia egli abbandonerà fra breve la capitale ottomana, giacchè le cure dello stato richieggono la sua presenza in Alessandria.

(*Oss. Test.*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 2 al 9 settembre.

All'attività della precedente settimana successa un po' di stanchezza, ciò che non ha p[illegible] rallentate di molto le operazioni, nè causato [illegible]evole ribasso nei fondi pubblici e nelle azioni [illegible]dustriali.

La reazione è stata più notevole ne[illegible] rendita; ma siccome sono pochissimi i venditori [illegible] corsi attuali, così il ribasso non può farsi [illegible].

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1848, da 88 25 cadde a 87 e ri[illegible] a 86 50, ribasso fr. 1 75.

5 0/0 1849, da 88 50 variò a 87 75, 80, risalì a 88 e ricadde ad 87 75, cor[illegible] a cui rimase, con ribasso di 75 ct.

» » I nuovi certificati da [illegible] scesero a 90 75, 90 50, 90 25 e 90, [illegible]so a cui rimasero, con ribasso di 50 centesimi.

5 0/0 1851, da 87 50 scese a 87 e 865, ribasso 75 centesimi.

3 0/0 1853, a 56 50.

Obbligazioni 1834, a 1005.

» 1849, a 910.

» 1850, a 905.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1170 variò a 11[illegible], e ritornò a 1170, e rimase a 1165.

Cassa del commercio e dell'industra, da 543 scese a 540 e 538, ribasso 5 fr.

Cassa di sconto rimase a 270.

Telegrafo sottomarino, da 205 abbassò a 200, ribasso 5 fr.

Strade ferrate

Cuneo, da 500 a 505.

Susa, a 465, nominali.

Pinerolo, da 257 50, a 252, [illegible], ritornò a 257 e 256, e restò a 255.

Novara, variò da 480 a 478, 476 e 475, ribasso 5 f.

Vittorio Emanuele, a 470.

Borsa di Parigi 8 settembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		73 60 73 80
4 1/2 p. 0/0 .		97 80 98 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0/0 1819 .	88 » » »	
3 p. 0/0 1853 .	55 50 55 25	
Consolidati ingl,	95	(a mezzodì)

Del 9 detto.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		73 85 74 20
4 1/2 p. 0/0 .		97 80 98 25
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0 .	88 » » »	
1853 3 p. 0/0	55 25 » »	
Consolidati ingl.	95 3/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia C. CARBONE.